DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

NUOVE MANIFESTAZIONI DELLA INVOLUZIONE FASCISTA IN FRANCIA

Sequestrata l'Humanité che denuncia i massacri consumati dal governatore militare di Parigi

Gli eccidi del '47 nel Madagascar - Oggi il congresso del movimento fascista del 13 maggio - Probabile distacco dalla SFIO dei più coraggiosi oppositori alla politica di tradimento di Mollet - Gravi perdite inflitte dal FLN ai colonialisti in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — L'«Humanite» è stata sequestrata nelle prime ore di stamane perchè pubblicava una biografia del nuovo governatore militare di Parigi, Gen. Garbay, nella quale non si taceva il fatto che egli nel 1947 fu il responsabile diretto dei tremendi massacri del Madagascar.

«I massacri si susseguirono per parecchi mesi e lo stesso Garbay — scriveva l'"Humanite" — dovette ammettere nel 1948, davanti ad una commissione d'inchiesta dell'Assemblea dell'Unione francese, il numero spaventoso di 89.000 vittime. Ma il Gen. Garbay ha altri titoli in materia di repressione: era lui il comandante in capo delle forze francesi in Tunisia quando vennero scatenate le operazioni di repressione contro le popolazioni di Capo Bon in particolare che provocarono molte centinaia di vittime».

Il sequestro dell'«Humanite» richiama ancora una volta l'attenzione sugli sviluppi sempre più gravi di una sistematica offensiva contro le libertà democratiche da parte del potere gollista in Francia. E' il fascismo che avanza. Il regime algerino contagia a poco poco il territorio metropolitano e minaccia con atti concreti le forme più elementari delle libertà democratiche.

Naturalmente, è più facile impedire in Algeria qualsiasi forma di propaganda contro il referendum, che mettere il bavaglio, in Francia, alla voce di una opposizione forte e decisa come quella dei comunisti. Ma con l'aiuto non disinteressato dei socialisti ed anche l'appoggio indiretto, e speriamo involontario, di certi settori più deboli della opposizione al referendum, la minaccia fascista fa sentire la sua presenza.

Al congresso della SFIO gli interventi che si sono susseguiti oggi hanno dimostrato come sia debole, di fronte ad un pericolo così imminente l'argomentazione di coloro che pretendono di far fronte ai comitati di salute pubblica col sì o anche con un no condizionato e reticente. Emergono dalla discussione posizioni contrarie al referendum, come quella di un Gazier, che sono più vicine al sì dei mollettiani che al no dei comunisti e degli altri raggruppamenti di sinistra. In nome della disciplina, Gazier, per esempio, ha concluso la propria debole perorazione a favore del no, assicurando che egli respinge ogni idea di scissione.

E tuttavia sembra che una piccola, piccolissima scissione debba verificarsi: uomini come Depreux, che ha ricevuto oggi un incoraggiante telegramma del PSI, Verdier, Mazier e Savary, difficilmente potranno continuare a militare nella SFIO dopo le posizioni da essi assunte in questi giorni.

Daniel Mayer — uno dei promotori dell'Unione delle forze democratiche — svolge già un'azione politica nettamente divergente da quella del suo partito. Quanto a Tanguy-Prigeant, che fu con Mayer alla testa del rinnovato partito socialdemocratico francese nella clandestinità, la sua posizione appare ancora incerta, per quanto piuttosto orientata verso una probabile uscita dal partito, che porterebbe all'autonomia una importante federazione come quella del Finisterre.

Oggi Tanguy-Prigeant ha parlato in maniera abbastanza esplicita, al congresso, anche della minaccia fascista.

Gastone Deferre, già ministro e attualmente sindaco di Marsiglia, ha dichiarato che egli considera che la risposta del partito al referendum, e ora conosciuta e che non è più il caso di valutare il numero dei mandati pro o contro. Secondo lui, la vera questione politica, per il partito, è di sapere e precisare il senso che la SFIO darà alla propria risposta, soprattutto per quello che riguarda l'Algeria.

Uno scontro di tono moderato ma ugualmente significativo si è avuto oggi, in sede di commissione, al congresso radical-socialista di Lione, fra Mendes-France e Felix Gaillard, che viene indicato come il più probabile nuovo presidente del partito. Mendès-France ha ripetuto le sue note tesi contro il progetto costituzionale e Gaillard ha sostenuto l'opportunità di guardare più al contesto che al testo dello statuto, per approvarlo in nome di una necessità di ordine.

Anche qui, come si vede, la propensione per il «sì» dei radicali trascura di tener conto del peso sempre più minaccioso che assume l'organizzazione sovvertitrice delle destre fasciste, ormai apertamente collegate ai gollisti, soprattutto in vista delle elezioni che seguiranno al referendum. Il sistema che sarà adottato per queste elezioni non sarà sicuramente quello proporzionale. Anzi appare certo che si adotterà il sistema a collegio uninominale.

Il «movimento popolare del 13 maggio» terrà domani e dopo il proprio congresso nazionale a Parigi. Per l'occasione si avrà anche una specie di conferenza stampa. Presidente del «M. P. 13» è quel generale Chassin che si diede alla macchia nei dintorni di Bordeaux all'indomani del colpo di Stato di Algeri. Alla conferenza stampa prenderà la parola anche Robert Martel, che fu uno dei principali protagonisti delle giornate di Algeri, già capo degli ultra-terroristi e organizzatore del famoso attentato al generale Salan. Costoro hanno già organizzato solidamente le proprie basi come movimento politico in Francia e si propongono apertamente lo obiettivo di unificare il fascismo francese. Hanno tenuto delle riunioni e creato un comitato di coordinamento.

Domani ne sapremo di più anche noi, semplicemente assistendo alla riunione dell'«M. P. 13» nel cuore di Parigi, a due passi da Saint Germain des Pres. In questo quadro, appaiono anche più gravi le responsabilità che potrebbero assumersi certi settori della sinistra, i quali — secondo le indiscrezioni riportate ieri anche da una parte della stampa italiana — vorrebbero ritardare per motivi di inspiegabile tatticismo il logico sviluppo della conversione verso un patto comune di tutte le forze sinceramente schierate nella battaglia per la difesa della Repubblica. Dal canto loro i comunisti hanno dimostrato ampiamente, con scritti e documenti ufficiali, di essere disposti alle più larghe alleanze, garantite anche da impegni indissolubili. L'opinione democratica francese guarda con favore ad una prospettiva che non solo il PCF, ma gli stessi avvenimenti, giorno per giorno, si incaricano di indicare come urgente e indispensabile. E cresce anche la pressione della base in questa direzione: è di oggi la notizia che 58 militanti sindacalisti di «force ouvriere» hanno rivolto ai lavoratori parigini un appello, associandosi praticamente alla CGT nel chiedere che si voti contro il progetto di costituzione gollista.

Da Tunisi oggi si è appreso che il fronte di liberazione algerino ha comunicato oggi che le forze partigiane hanno ucciso 91 soldati francesi e ne hanno feriti 37 in uno scontro avvenuto presso Batna l'8 settembre. Da parte loro il FLN ha avuto 13 morti e 7 feriti.

SAVERIO TUTINO

Le relazioni di Zielinski e Quasimodo al convegno dei poeti italiani e sovietici

Una mostra delle recenti traduzioni russe dall'italiano: tra gli altri Moravia, Carlo Levi e Pratolini

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 12. — *Il convegno dei poeti italiani e sovietici si è aperto ieri alle 11 alla Casa dei Letterati, nella tranquilla via Vorovski, con un caloroso saluto di Surkov, segretario generale dell'Unione degli Scrittori Sovietici, e una dotta introduzione di Korneli Zielinski, uno dei più intelligenti e preparati critici sovietici. Alla relazione di Zielinski ha fatto seguito quella di Quasimodo, anche essa sui problemi della poesia contemporanea, che è stata letta da Giorgio Breitbur, non avendo Quasimodo potuto partecipare alla seduta inaugurale perchè indisposto. Erano presenti Solmi, Cadoresi e Buttitta, giunto l'altro ieri sera.*

Da parte sovietica sono presenti molti dei principali poeti contemporanei.

La bontà dell'iniziativa intrapresa l'anno scorso dalla Associazione Italiana Italia-URSS è stata confermata non solo dal nuovo incontro di ieri, ma dal rinnovato interesse verso la poesia italiana che si è avuto nell'URSS in quest'ultimo anno.

Nella sala del convegno, la Associazione Sovietica URSS-Italia ha organizzato una piccola mostra delle traduzioni russe di opere italiane: a parte Dante e gli altri grandi del passato, troviamo Moravia, Levi e Pratolini: accanto a questi nomi vi sono cifre di grosse tirature di centinaia di migliaia di copie.

Surkov, che presiede il convegno insieme all'ex ambasciatore a Roma, Bogomolov, che rappresenta l'Associazione URSS - Italia, ha aperto i lavori presentando i convenuti ed augurandosi che coloro che aspettano a Roma il visto di uscita potessero presto ottenerlo e rammaricandosi però per la assenza di alcuni di coloro che furono brillanti interlocutori al convegno di Palazzo Braschi, come Vigorelli, Anceschi, Maria Ribellino e Pasolini.

Egli ha ricordato come quel convegno, cui i poeti sovietici si recarono, egli ha detto, «con un certo batticuore» per la scarsa conoscenza che essi avevano e della lingua, della poesia e dell'atmosfera letteraria italiana, sia stato invece l'inizio di un dialogo vivace ed appassionato, che non potè concludersi nei tre giorni dedicati ai lavori e che allora fu deciso di continuare a Mosca, dove i poeti sovietici invitarono a loro volta i poeti italiani. Egli ha annunciato che questi ultimi da Mosca si recheranno poi a Leningrado, Kiev e Tbilisi, dove si incontreranno con i letterati di questi tradizionali centri di cultura dell'URSS.

La relazione di Zielinski è stata un'ottima introduzione ai lavori del convegno. Anche se il titolo («La poesia nel secolo dell'atomo e del comunismo») sembra dargli il carattere di uno squillo di tromba, la relazione è in realtà piena di sfumature ricche di riferimenti alle migliori fonti della poesia contemporanea. Pur riaffermando l'ideale di una poesia strettamente legata alle principali questioni che agitano i nostri tempi, la rivoluzione tecnico scientifica e quella sociale (e quella nazionale per ciò che riguarda i popoli coloniali), Zielinski nega la validità degli schemi pre-fissati e delle condanne aprioristiche di chi dimentica che la caduta del vecchio mondo porta con sè tristezza e angoscia o di chi mette in relazione in modo errato le ricerche formali con il contenuto della poesia, giungendo a negare, per esempio, la poeticità del verso sciolto.

Anche nella relazione di Quasimodo che pur intende rivedere l'autonomia della poesia «da sollecitazioni esterne» troviamo alla fine analoghi accenti: «Rifare l'uomo: questo è il problema capitale della poesia... Il tempo delle stelle Alfa e Omega, delle rose alle balaustre è finito. Rifare l'uomo, questo è l'impegno».

Dopo la lettura delle due relazioni, hanno parlato Vera Inber, Sielvinski e il vecchio poeta Maxim Rilski, che ha recato il saluto dei letterati ucraini. Con gli interventi di Strada, che ha informato sulla diffusione dei poeti sovietici in Italia, e del giovane poeta George Kvelidze, che ha detto cose piene di umanità e di buon senso, si è chiusa la prima giornata di questo interessante incontro.

GIUSEPPE GARRITANO

Non allarmanti le condizioni di Quasimodo

MOSCA, 12 — Le condizioni di Salvatore Quasimodo, colpito a Copenaghen da una forma leggera di infarto cardiaco che a Mosca lo ha costretto all'assoluto riposo, non sono giudicate allarmanti. Tuttavia, il poeta dovrà restare in clinica ancora per almeno un mese.

Siamo andati a trovare Quasimodo al V padiglione dell'ospedale Botkin, il Policlinico di Mosca, dove i medici lo tengono in osservazione per evitare il pericolo di complicazioni. Il poeta, infatti, aveva già accusato a Milano qualche tempo fa qualche disturbo per un'artrosi reumatica.

«Ero con Solmi al cinema e mi sono sentito male — ci ha detto. Non riuscivano a trovare un taxi... Alla fine, ci siamo fatti accompagnare da un medico che mi ha praticato un'iniezione di morfina. E' stato dopo ho ripreso i sensi. Forse ho fatto male a non volere la barella...

«Adesso che sta che ci sono, farò un po' di cure, sarà un soggiorno scherzando... ch'io ho veduto, è andato bene».

Quasi modo che attribuisce la causa della sua malattia allo eccessivo sforzo mentale e nervoso cui si è sottoposto in questi ultimi tempi, di cui dice essere ottimamente assistito («si lamenta solo perchè «non mi dicono nulla e mi fanno stare sempre fermo»), e si duole di non poter partecipare attivamente al convegno.

G. G.

Elvis Presley presterà servizio in Germania Occ.

FORT HOOD (Texas), 12 — Il soldato Elvis Presley ha ricevuto ieri comunicazione che il 22 settembre assieme ad altri 1300 reclute sarà inviato in Germania.

COMIZIO DI KRUSCIOV DAVANTI A 100 MILA PERSONE A STALINGRADO

"L'amicizia fra l'U.R.S.S. e la Cina è attualmente più forte che mai„

Severo commento della «Tass» al discorso di Eisenhower sull'Estremo Oriente

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 12. — La flotta settentrionale dell'URSS terrà le sue grandi manovre nei mari di Barents e di Kara durante i mesi di settembre e di ottobre: vi parteciperanno navi ed aerei con l'impiego di diversi tipi di armi moderne. L'annuncio è stato dato dal ministero della Difesa con un comunicato che invita i battelli e i velivoli dei diversi paesi a non entrare in zone in cui si svolgeranno le operazioni, al fine di evitare incidenti in quel settore del Mare del Nord dichiarato pericoloso per la navigazione dal 20 settembre al 25 ottobre e che si stende attorno alle terre di Francesco Giuseppe.

La notizia non può essere collegata con la tensione esistente oggi in Estremo Oriente, poiché manovre dello stesso tipo sono già avvenute in passato e rientrano nel quadro delle normali esercitazioni militari. E' vero che la minaccia di aggressione degli Stati Uniti contro la Cina costringe la URSS a tenersi pronta per qualsiasi eventualità, e quindi a non trascurare minimamente la preparazione delle sue forze armate.

«Non si può ottenere la pace soltanto con le suppliche — dichiarava ieri Kruscioy durante un comizio tenuto a Stalingrado per celebrare l'eccezionale raccolto di grano di quest'anno nelle contigue regioni. Gli imperialisti — egli aggiungeva — hanno la politica della corsa agli armamenti, ma se i nostri kolkos lavoreranno bene, se lavoreranno bene gli operai delle nostre officine, e se i nostri scienziati otterranno ancora nuovi successi, se i nostri eserciti saranno ancora più forti e avranno, come hanno oggi, armi migliori degli eserciti imperialistici, allora gli imperialisti non oseranno violare la pace».

Kruscioy ha ricordato pure, parlando a una folla di circa 100 mila persone, il suo recente monito agli Stati Uniti. «Lettere simili si possono scrivere — commentava — solo quando lo Stato è forte, il popolo unito, e saldo il potere». «Il potere e oggi più che mai forte. L'amicizia tra l'URSS e la Cina è pure più salda che mai».

Nel suo primo commento al discorso di Eisenhower, l'agenzia «TASS» osserva oggi: «Evidentemente il presidente cerca di calmare l'opinione pubblica americana profondamente preoccupata in seguito alla provocazione militare statunitense contro la Cina».

«Capovolgendo il significato aggressivo della politica americana — prosegue la "TASS" — il presidente Eisenhower è giunto al punto di sostenere che l'intenzione della Repubblica popolare cinese di porre un termine alle provocazioni di Ciang Kai-scek sulle sue coste e di liberare Quemoy e Matsu, costituiscono un'aggressione».

La «TASS» afferma poi: «Il presidente ha cercato di dare ai suoi ascoltatori l'impressione che la politica aggressiva degli Stati Uniti non comporta pericolo di guerra. Il presidente Eisenhower, nondimeno, è stato costretto ad ammettere che la situazione derivante dalla provocazione degli Stati Uniti è grave, ed ha aggiunto che la diplomazia può e deve ricercare una soluzione al problema».

«Occupandosi del problema dei negoziati — prosegue la "TASS" — Eisenhower ha rivelato virtualmente la vera posizione degli Stati Uniti, secondo cui essi vogliono interloquire con la potente Cina col tono del dittatore. Egli ha reso chiaro che nel corso di questi colloqui gli Stati Uniti, col pretesto della rinuncia all'uso della forza nella regione di Formosa, vorrebbero indurre la Cina a rinunciare ai suoi legali diritti su Formosa».

GIUSEPPE BOFFA

LONDRA — Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, ha ricevuto il ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, con il quale ha discusso per circa mezz'ora, tra l'altro della questione di Formosa. Rapacki ha sostato a Londra nel suo viaggio alla volta di New York, dove guiderà la delegazione polacca durante i lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite (Nella foto, l'incontro tra i due statisti). (Telefoto)

Allarme negli Stati Uniti

(Continuazione dalla 1. pagina)

Germania» e Washington «non deve ammettere che la sua linea difensiva coincida con la costa ovest degli Stati Uniti».

Il tentativo di Eisenhower e Dulles di ristabilire l'unità del fronte interno americano appare tuttavia stasera chiaramente fallito dinanzi alle reazioni del partito democratico e di alcuni settori repubblicani. A Omaha, il senatore democratico Estes Kefauver, ex candidato alla presidenza, ha dichiarato: «Noi non vogliamo che per quelle due piccole isole scoppi la guerra mondiale». «Eisenhower e Dulles — ha detto un altro democratico, il senatore O'Mahoney — non tracciano la loro politica in accordo con il nostro partito». Lo "speaker" della Camera dei rappresentanti, Sam Rayburn, ha detto: «Spero che vi saranno negoziati e non la guerra». Per il senatore Mansfield, la situazione è «estremamente grave» e qualsiasi decisione importante dovrà essere presa dal presidente dopo aver conferito con i "leaders" del Congresso.

In una dichiarazione politica diramata dal suo ufficio di Providence, il presidente della Commissione esteri del Senato americano Theodore Green, ha espresso infine serie preoccupazioni per la situazione estremo-orientale ed ha affermato anch'egli che Eisenhower deve convocare il Congresso degli Stati Uniti in sessione speciale se c'è pericolo di una guerra con la Cina.

«Il messaggio presidenziale di ieri sera — ha detto il senatore democratico — rivela l'incapacità di apprezzare le realtà dell'Estremo Oriente e di giudicare il pericolo con prospettiva ragionevole».

Alla prospettiva delle conversazioni americano-cinesi di Varsavia si riferisce, tra i giornali, il Saint Louis Post Dispatch, *per rivendicare una trattativa seria e realistica. L'offerta cinese, scrive il giornale, «offre agli Stati Uniti una possibilità di migliorare la loro pericolosa posizione in Estremo Oriente». Ma «questa possibilità può essere sfruttata soltanto con un drastico mutamento della nostra politica estera». Il* Saint Louis Post Dispatch *invoca pertanto che si ponga fine alle minacce e alle manovre navali attorno a Formosa, e alle intrusioni nelle acque più prossime alla Cina continentale che vengono compiute dalle unità americane in servizio di scorta ai convogli di Ciang Kai-scek per Quemoy.*

I COLLOQUI DI VARSAVIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

...ra ci troviamo di fronte ad una situazione che ha aggravato la tensione in tutto il mondo. E' quindi pienamente comprensibile che la attenzione del mondo intero si concentri sull'Estremo Oriente. Il popolo cinese ama la pace e siamo pienamente convinti di poterla difendere».

L'ambasciatore cinese ha quindi fatto riferimento diretto ai futuri negoziati di Varsavia e all'importanza che tali negoziati dovrebbero avere. «Pochi giorni fa — ha detto — il presidente Mao-Tse-dun ha dichiarato che i negoziati potranno raggiungere buoni risultati, se entrambe le parti mostreranno buona volontà. Quale rappresentante della Repubblica popolare cinese non posso che desiderare che tali risultati vengano raggiunti a Varsavia».

L'arrivo dell'ambasciatore cinese era atteso nella capitale polacca con estremo interesse da tutti gli osservatori politici, i quali sono unanimi nel ritenere che nelle prossime ore potranno avere inizio i primi contatti tra Wang e l'ambasciatore americano.

Non si esclude tuttavia che i contatti preliminari, nel corso dei quali dovrebbero essere decisi l'agenda delle conversazioni e i dettagli, occupino qualche giorno, e che alle conversazioni vere e proprie si possa arrivare soltanto verso la metà della settimana prossima. Si tratta comunque di pure supposizioni, poiché le due parti mantengono il più stretto riserbo. Un riserbo che si pensa sarà ancor più rigoroso per quanto si riferirà al tenore e al contenuto dei futuri colloqui, poiché si prevede che venga lasciato ai due governi, a Washington e Pechino, il compito di fare eventuali dichiarazioni pubbliche in proposito.

GENMINGIBAO

(Continuazione dalla 1. pagina)

i nostri ripetuti moniti».

Più oltre, il giornale scrive testualmente: «Il Governo cinese ha avanzato quattro seri avvertimenti... Ma se gli USA continuano ad ignorarli persistendo nelle loro provocazioni e se ciò dovesse portare serie conseguenze, non si lamentino poi essi che no: prima non abbiamo parlato chiaramente». I moniti dimostrano infatti che la Cina intende salvaguardare ogni possibilità di pace. Fu infatti Ciu En Lai a proporre negoziati a Varsavia. Contemporaneamente la Cina popolare è pronta ad ogni prova di forza che gli Stati Uniti volessero imporle.

Gli avvenimenti della settimana scorsa hanno sollevato intanto una tale ondata di indignazione che in pochi giorni il numero dei manifestanti contro l'aggressione statunitense è salito a 212 milioni: e si è parallelamente creato un imponente movimento per la formazione della milizia popolare. Soltanto nella capitale cinese dove quattro giorni addietro i membri del popolo avevano raggiunto la cifra di 220 mila, sono oggi 690 mila. Dato che in ogni provincia a milioni di contadini opera e studenti entrano nelle organizzazioni per il lavoro e per la difesa non è errato affermare che l'organizzazione conta ormai decine di milioni di membri. Sul fronte del Fukien la milizia popolare ormai in stato di mobilitazione effettua quotidianamente la vigilanza contro ogni tentativo del nemico, in stretta collaborazione con le unità dell'esercito regolare. Gli americani, si rileva a Pechino, hanno sollevato un tale movimento di esecrazione che nel caso essi volessero porre in atto le loro minacce troverebbero un vulcano aperto sotto i loro piedi.

Il governatore razzista dell'Arkansas chiude una scuola per impedire l'ingresso ai negri

La Corte Suprema degli USA aveva poche ore prima emanato una sentenza favorevole alla integrazione - Grave episodio di violenza - Verso una nuova e violenta crisi razziale in America

Williams, l'operaio negro condannato a morte dai razzisti dell'Alabama per aver rubato un dollaro e 95 cents

WASHINGTON, 12. — Giorni tempestosi si preparano per gli Stati meridionali della Confederazione americana. A un anno di distanza da: tristemente noti disordini di Little Rock, una nuova crisi razziale sta per esplodere, con pari violenza, insieme con l'inizio del nuovo anno scolastico. E, come l'anno scorso, e a Little Rock che il razzismo si scontra con più acutezza con l'aspirazione della gente di colore alla piena parità di diritti.

Ecco i fatti che stanno all'origine della nuova crisi: Nei mesi scorsi, la direzione della scuola superiore centrale di Little Rock chiese alla magistratura un rinvio dell'integrazione scolastica di due anni e mezzo. Era un espediente per impedire agli studenti negri di partecipare ai corsi, con il pretesto di non turbare l'ordine pubblico. Respinta una prima volta il 18 agosto scorso dalla Corte d'Appello di St. Louis, la richiesta è stata ieri definitivamente bocciata, nella forma più solenne, dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, massimo organismo giudiziario dell'Unione.

Decisa all'unanimità, ed annunciata dal «Chief Justice» Earl Warren, la sentenza della Corte Suprema è entrata (in teoria) immediatamente in vigore, con forza di legge. Essa equivale, in pratica, ad un riconoscimento pieno e inconfutabile del diritto degli studenti negri (sette, nel caso concreto) a sedere sugli stessi banchi degli studenti «bianchi» di Little Rock.

Data l'acutezza della questione razziale negli Stati Uniti, lo stesso presidente Eisenhower ha sentito il bisogno di commentare la sentenza, che il popolo americano attendeva con enorme interesse. Eisenhower ha rivolto un appello «a tutti gli americani affinchè evitino di mettersi in contrasto con gli ordini della Corte Suprema», sottolineando che se la sentenza stessa non sarà rispettata, «ne risulterà una situazione di anarchia».

La reazione dei razzisti è stata fulminea e brutalmente negativa. Il governatore dell'Arkansas, Faubus, l'uomo che per milioni di uomini in tutto il mondo simboleggia la più odiosa discriminazione razziale che ha mai... immediatamente ordinato la chiusura della scuola superiore centrale di Little Rock, a partire dalle ore otto di lunedì (l'inizio dell'anno scolastico in quell'istituto dovrebbe aver luogo mezz'ora più tardi). L'ordine di Faubus è stato impartito in base ad un'apposita legge votata dal compiacente parlamento dell'Arkansas, formato di soli bianchi, che autorizza la chiusura delle scuole «costrette» a integrarsi, cioè ad accogliere studenti negri. In tal modo, il governatore razzista ha lanciato una aperta e spregiudicata sfida al governo di Washington, alla magistratura federale, al presidente Eisenhower stesso. Vedremo nei prossimi giorni se Eisenhower oserà reagire a sua volta e impiegare la forza per imporre il rispetto della legge federale contro le leggi locali degli Stati razzisti. L'anno scorso, come si ricorderà, il governo inviò a Little Rock reparti di paracadutisti per proteggere gli studenti negri dalle violenze dei teppisti. Ma, in realtà, nulla di serio fu fatto per scalzare le basi del razzismo nell'Arkansas. Ecco infatti che la questione razziale si ripresenta con la stessa acutezza di un anno fa.

Si ha infatti notizia di un primo grave gesto di violenza, che ci riporta al clima di fosca, medievale intolleranza che l'anno scorso esplose in bastonature e attentati dinamitardi. Tre studentesse negre sono state cacciate dalla scuola superiore di Ozark, nell'Arkansas, da una banda di studenti bianchi, trasformati in teppisti dalla frenetica campagna agitatoria dei caporioni razzisti. E' automatico che sia stato lo stesso direttore della scuola ad imporre alle tre ragazze l'espulsione dai corsi, dopo un tentativo di aggressione.

Inoltre a Warren, in Virginia, la direzione della «Front Royal School» ha annunciato la chiusura dell'istituto a tempo indeterminato subito dopo il primo giorno di scuola. Lo scopo: impedire l'esecuzione di una sentenza di tribunale federale che lunedì scorso ha riconosciuto a ventidue studenti negri il diritto di frequentare i corsi.

La sentenza della Suprema Corte va comunque salutata come un fatto molto positivo.

Anche al di là dell'Atlantico, in Gran Bretagna, la questione razziale continua ad essere all'ordine del giorno. Grande impressione hanno suscitato due episodi: il primo, la decisione di non ammettere ballerini negri «soli», cioè non accompagnati da una dama, decisione presa dal tenutario di una sala da ballo a South Schields. Gilbert Daniels, il secondo, l'accusa di discriminazione razziale lanciata dallo studente nigeriano Alan Aka Bashorun contro il County Council di Londra. Lo studente, che presiede il Comitato delle organizzazioni africane in Gran Bretagna, ha dichiarato che il County Council gli ha rifiutato un impiego a causa del colore della sua pelle.

La domestica di Marlon Brando trovata cadavere nella piscina

Sarebbe annegata nel tentativo di imparare a nuotare

HOLLYWOOD, 12 — Nella piscina della Villa di Marlon Brando a Hollywood, è stato trovato il cadavere di una domestica dell'attore. La signora Mill Gain di 31 anni.

La macabra scoperta è stata fatta dalla madre di Marlon Brando. L'attrice Anna Kashfi Marlon Brando ha dichiarato alla polizia che la sua domestica, che stava imparando a nuotare, si bagnava in genere all'estremità della piscina, dove l'acqua è poco profonda.

Al momento dell'incidente, l'attore era fuori di casa, e la moglie era nel suo appartamento.

Sindacati di 18 paesi per l'Algeria libera

IL CAIRO, 12 — I delegati sindacali di diciotto paesi convenuti al Cairo su invito della Unione araba del lavoro, si sono riuniti stamane per discutere la situazione algerina. Al termine dell'incontro essi hanno deciso di «sostenere la lotta del popolo algerino».

Hanno aderito all'invito della Unione araba del lavoro: dei delegati sindacali della Germania orientale, dell'Indonesia, della URSS, della Cina, dell'India, dell'Italia, del Vietnam del Marocco, dell'Irak, di Ceylon, di Cipro, d'Algeria, del Sudan, di Aden della Giordania, del Libano, della Jugoslavia e della Libia. Impossibilitato a recarsi al Cairo il delegato francese ha inviato un telegramma di solidarietà.

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma